

***CUSTODI DELL’ANTICO***

***Opere dell’Egizio e altri tesori al Castello di Agliè***

***durante la seconda guerra mondiale***

**Castello di Agliè**

**14 dicembre 2024 – 2 marzo 2025**

**Selezione opere**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Agliè e il patrimonio del Museo Egizio*** | | |
|  | **Tavola d’offerta**  Epoca Tarda, XXVI dinastia (664-525 a.C.)  Granito rosa  Proveniente da Deir el-Medina, scavi Schiaparelli (1905)  Museo Egizio, Torino,  S. 6212 | Tavola in granito rosa di forma rettangolare con gocciolatoio a forma di “becco”. Reca una iscrizione compresa entro una cornice lungo tutto il bordo. Il testo, in geroglifico, risulta scalpellato in antico e ora illeggibile. Nella parte centrale è presente una figurazione in bassorilievo emergente con la rappresentazione di una stuoia con offerte disposte su due registri. Il primo contiene un pane di forma ovale compreso tra due volatili, il secondo un pane al centro con ai lati due piccole giare e altri due pani di forma tonda. Dagli scavi di Ernesto Schiaparelli a Deir el-Medina. |
|  | **Tavola d’offerta di Nya**  Nuovo Regno, XIX dinastia (1292-1191 a.C.)  Arenaria  Probabile provenienza da Tebe  Museo Egizio, Torino,  C. 1753 | Tavola d'offerta rettangolare in arenaria, con il "gocciolatoio" a forma di pane, evidente richiamo al geroglifico *hetep*. Una cornice di geroglifici corre lungo tre lati della tavola. Al suo interno la tavola è divisa in due parti: in una sono raffigurati vari tipi di offerte, mentre l'altra è costituita da una "vasca" a sezione triangolare. Su di essa sporge un'altra forma di pane livellata al ripiano con le offerte. Tra le offerte si contano vasi, pani, cesti di frutta, verdure e focacce. Le iscrizioni sono due: iniziano a metà del lato lungo della cornice e corrono in direzioni opposte sui laterali. Altre due iscrizioni, che conservano tracce di colore, sono incise sui quattro fianchi della tavola. Esse contengono una formula d'offerta a Osiride, da parte del sacerdote wab Niya (Nj). |
|  | **Frammento di sarcofago**  Epoca Tarda (661-332 a.C.)  Calcare  Provenienza ignota  Museo Egizio, Torino,  C. 2206 | Frammento di coperchio mummiforme di sarcofago in calcare. Restano la testa e parte del busto. Anepigrafe. Dalla linea netta che si osserva alla base, il sarcofago è stato con ogni probabilità tagliato – a inizio Ottocento – per ottenerne esclusivamente la parte superiore, che era stata lavorata per ricavare la testa e la parrucca. Non si conosce ad oggi ciò che ne è stato del resto, ossia l’altra parte del coperchio e l’alveo. |
| ***La passione per l’antico di Carlo Felice e Maria Cristina*** | | |
| **C:\Users\185723\AppData\Local\Microsoft\Windows\INetCache\Content.Word\Jacques Berger, Ritratto di Carlo Felice di Savoia, 1816, olio su tela, Castello Ducale di Agliè.jpg** | Jacques Berger (Chambéry, 1754 – Napoli, 1822)  ***Carlo Felice di Savoia***  1816  Olio su tela  Castello di Agliè  Inv. 1964, n. 9 | I due ritratti di Carlo Felice e Maria Cristina furono inviati da Napoli dal pittore savoiardo Jacques Berger, che aveva studiato a Torino e a Roma prima di essere chiamato all’Accademia di Belle Arti di Napoli a insegnare pittura storica.  Carlo Felice, non ancora re ma duca del Genevese, è raffigurato con indosso un’uniforme decorata con le onorificenze degli Ordini Mauriziano e della SS. Annunziata. Nella mano destra tiene il copricapo che appoggia su un tavolo con gambe a forma di sfinge, palese allusione al suo interesse per le antichità. |
|  | Jacques Berger (Chambéry, 1754 – Napoli, 1822)  ***Maria Cristina di Borbone-Napoli***  1816  Olio su tela  Castello di Agliè  Inv. 1964, n. 10 | I due ritratti di Carlo Felice e Maria Cristina furono inviati da Napoli dal pittore savoiardo Jacques Berger, che aveva studiato a Torino e a Roma prima di essere chiamato all’Accademia di Belle Arti di Napoli a insegnare pittura storica.  Il dipinto è una rara testimonianza di Maria Cristina in età giovanile. Il divano “all’ottomana” decorato da sfingi e la cetra alludono alla cultura e alla passione per le antichità della futura regina. |
|  | Filippo Bombelli (Roma, attestato tra il 1823 e il 1839)  ***Visita di papa Gregorio XVI a Maria Cristina di Savoia***  1839 circa  Olio su tela  Castello di Agliè  Inv. 1964, n. 1949 | L’8 ottobre 1838 Gregorio XVI fu invitato da Maria Cristina alla Villa Rufinella. La visita del Pontefice è rappresentata da Filippo Bombelli, pittore romano attivo al servizio della corte papale.  L’episodio venne raffigurato anche in un altro dipinto esposto nella *Galleria Verde* del Castello di Agliè, eseguito nel 1840 da Salomon Corrodi su commissione di Maria Cristina. |
| **C:\Users\185723\AppData\Local\Microsoft\Windows\INetCache\Content.Word\ICCD13633517_ICCD13626634_CDA_DIG00402.jpg** | **Erma bifronte raffigurante Dioniso e Arianna**  Età romana imperiale da originale di V secolo a.C.  Marmo bianco  Castello di Agliè  Inv. 1964, n. 468 | L’erma fu scoperta a Tuscolo nel 1825 da Luigi Biondi.  Derivate da tradizione greca, le erme erano piccoli pilastri sormontati da uno o più busti di dei o eroi, usate dai Romani in luoghi di culto pubblici e privati. Questa ritrae Arianna e Dioniso che la principessa di Creta sposò dopo essere stata abbandonata da Teseo. |
| C:\Users\185723\AppData\Local\Microsoft\Windows\INetCache\Content.Word\5.jpg | **Erma raffigurante un satiro**  I secolo  Marmo rosso antico  Castello di Agliè  Inv. 1964, n. 2582 | Le orecchie caprine e le piccole corna indicano che si tratta di un satiro, personaggio mitologico del corteo del dio Dioniso.  Gli inventari del Castello di Agliè collocano questa scultura all’interno della sala allestita da Maria Cristina per esporre oggetti di storia naturale oggi denominata Studio del Duca di Genova. |
| **E:\RRS_DRMN Pie\1.AGLIE\MOSTRA CARLO FELICE E M.CRISTINA\M EGIZIO - C FELICE\Cartella stampa\IMMAGINI\CDA_DIG05909.jpg** | **Coppia di anfore etrusche in stile geometrico**  Fine VIII-inizio VII secolo a.C.  Castello di Agliè  Inv. 1908, nn. 479-480 | Rinvenute a Veio negli scavi ottocenteschi di Luigi Canina, le anfore furono vendute a privati dagli eredi di Ferdinando di Savoia-Carignano all’inizio del Novecento. Dopo diversi passaggi di proprietà, nel 2019 sono state acquistate dallo Stato italiano sul mercato antiquario di Firenze, restaurate e riportate nella sede originaria. |
|  | **Modellino del tempio cosiddetto di Nettuno di Paestum**  Prima metà XIX secolo  Sughero, legno e fibre vegetali  Castello di Agliè  Inv. 1927, n. 2881 | Nell’Ottocento era diffusa a Napoli la moda di riprodurre i monumenti di Paestum in modellini di sughero in scala basati sui disegni degli architetti in visita al sito. Nella collezione di Agliè quattro modellini (i tre templi e una tomba di Paestum) testimoniano il legame di Maria Cristina con la sua terra di origine. |
|  | **Modellino del tempio cosiddetto di Cerere di Paestum**  prima metà XIX secolo  sughero, legno e fibre vegetali  Castello di Agliè  Inv. 1927, n. 2909 | Il modellino riproduce fedelmente l’aspetto che presentavano nell’Ottocento i ruderi del tempio dell’antica città di Poseidonia. Identificato nel Settecento come sacro alla dea Cerere, era in realtà dedicato ad Athena. Sono raffigurati anche i resti di altri edifici oggi non visibili perché rinterrati. |